

# Amarcord bergamasco

## Gli anni di Biaggi e Ruffini

DALL'INVIATO  
SAINT-VINCENT

**Vent'anni fa moriva Carlo Donat-Cattin, temprato forte, personaggio irripetibile della Dc e leader storico di Forze nuove, la corrente interna della sinistra sociale.**

Come capita da un decennio a questa parte, un gruppo di ex dc bergamaschi, distribuiti oggi in tutti i poli e organizzati da Gianpietro Benigni e Giancarlo Borra, con il figlio di Donat-Cattin, Claudio, ha organizzato il tradi-

zionale convegno di studi. Questa sessione, dedicata al tema del lavoro in Italia, ha avuto un senso affettivo più intenso sia per le difficoltà che il Paese sta attraversando sia per la presenza di Filippo Maria Pandolfi. Suggestivo il filmato mandato in onda all'inizio dei lavori con un Donat-Cattin «ministro dei lavoratori», come amava definirsi nel 1970, durante l'autunno caldo, che spiegava le ragioni della «rabbia» degli operai. Anche allora una

stagione di diffuso malessere sociale, ma governata dalla politica.

Pandolfi ha ricordato con affetto l'amico Donat-Cattin e questa è stata anche l'occasione per riandare alla costola bergamasca di Forze nuove, i monelli di Donat-Cattin che negli anni '70 e '80 si segnalavano per l'anticonformismo e l'attivismo sociale. Un compito, questo, che ha assolto in modo esauriente Giancarlo Borra, a suo tempo deputa-



Da sinistra: Gianpietro Benigni, Giancarlo Borra e Filippo Maria Pandolfi

to e membro del Consiglio nazionale della Dc. Due, in modo particolare, i personaggi citati: Nullo Biaggi, sindacalista cislino e poi senatore, il leader fondatore di Forze nuove nella Bergamasca, e Giovanni Ruffini, spentosi

tezza e realismo, che per essere tale deve rimanere ancorata alle tante curve della società, al territorio, cioè a persone in carne e ossa, con i loro bisogni e con le loro attese. Un protagonismo quello di allora, almeno nella fase in cui ha saputo dare il meglio di sé, che si consumava nel segno del pragmatismo, in un gradualismo dettato da ciò che si poteva fare, senza radicalismi ideologici.

Le fila del convegno sono poi state tirate da Gianpietro Benigni, infaticabile come sempre, al quale si deve buona parte della riuscita di questi convegni in edizione rinnovata rispetto a quelli storici allestiti da Donat-Cattin. Particolare attenzione è stata posta, considerato anche il tema del convegno, al concorso «Giovani

21 anni fa, uno dei cavalli di razza della politica della nostra terra. Un amarcord non giocato su un'inutile nostalgia, ma sulla necessità urgente di riprendere quella tensione ideale e sociale che ha caratterizzato l'età dell'o-

idee» fra 12 scuole provenienti da diverse regioni: per Bergamo, il «Lussana» e l'Istituto superiore «Ivan Piana» di Lovere. E dai loro filmati, dedicati appunto al tema del lavoro, s'è riscontrata la sensibilità degli studenti su questi problemi: la questione per esempio della flessibilità, ma anche il distacco che si avverte fra le giovani generazioni e il ceto politico chiuso nei suoi privilegi. Proprio dai filmati dei ragazzi sono usciti uno spaccato sociologico, una narrazione dal basso che testimoniano come la vulnerabilità sociale e l'insicurezza di un futuro non gestibile siano parte integrante del vissuto quotidiano. ■

F. C.

ro della Dc, ma anche della politica tout court.

Borra ha ricordato il tratto umano e di azione politica che ha legato Biaggi a Ruffini, cioè a due generazioni: la necessità di una buona politica, fatta di concre-